

CULTURA

ACURADI **ALFIO BORGHESE**

**VENTI CARTONI RESTAURATI
AL CASINO DEL PRINCIPE DEI MUSEI DI
VILLA TORLONIA FINO AL 18 MARZO**

Smisurato rispetto agli schizzi, agli studi preparatori, ai bozzetti, il cartone, è un disegno grande quanto l'opera o la parte di opera che l'artista intende realizzare. Non deve stupire dunque che nel primo '900 italiano, legato al ritorno alle tecniche di decorazione antiche e tradizionali, sopravvivano questi grandi fogli su cui l'ispirazione dell'artista, già spesa in studi più piccoli, ha saputo trovare finalmente la vera misura e le linee definitive della forma del proprio lavoro.

Il cartone è reso fragile dal tempo come un antico documento autografo. Da qui la sua preziosità, la reverenza con cui esso va trattato e mostrato. La mostra Disegni smisurati del '900 Italiano, al Casino dei Principi di Villa Torlonia fino al 18 marzo - promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, con i servizi museali Zètema Progetto Cultura - espone una ventina di cartoni di maestri del '900 italiano che i curatori, Marco Fabio Apolloni e Monica Cardarelli, direttrice della Galleria del Laocoonte di Roma, hanno adunato e restaurato, rastrellandoli dal mercato dell'arte o direttamente dagli eredi degli artisti, per costituire una sorta di pinacoteca di "disegni smisurati" per dimostrare l'alto livello dell'esercizio del disegnare nella prima metà del secolo scorso. Del dannunziano Adolfo De Carolis si espone il grande foglio preparatorio del dipinto Primavera (1903). Due maestosi cartoni per gli affreschi dello scalone del palazzo dell'INA a Roma - ora proprietà dell'Ambasciata Americana - sono opera del quasi dimenticato Giulio Bargellini (Firenze 1875 - Roma 1936), frescante instancabile di terme, banche e ministeri. Di Achille Funi (Ferrara 1890 - Appiano Gentile, Como 1972), anche restauratore in chiave moderna dell'arte



DISEGNI SMISURATI DEL '900 ITALIANO

di Giotto e Piero della Francesca, si mostrano due schiere di soldati romani disegnati per il Martirio di S. Giorgio per la chiesa omonima a Milano, Didone e sua sorella per la sala dell'Eneide, affresco effimero eseguito per la Triennale di Monza del 1930, una Zuffa di Cavalieri per il Municipio di Bergamo e infine la Vergine annunciata, cartone colorato a pastello per la chiesa di San Francesco a Tripoli, in cui ha raffigurato la propria allieva e amante Felicita Frei. Di Gino Severini è una Madonna con Bambino per la Cattedrale di Lossanna. Publio Morbiducci (1889-1963), l'autore del Monumento al Bersagliere a Porta Pia, è l'autore di una serie di disegni con trionfi di spoglie militari in cui le armi dell'antichità classica sono commiste con quelle moderne dell'ultima guerra. Infine di Ottone Rosai

è un Giovinetto Crocifisso sospeso quasi a grandezza naturale su un vasto foglio, in cui il rovello del disegno si traduce in un'apparente espressionista di grande pathos, dove la sua tormentata omosessualità eleva il proprio oggetto d'amore a sofferente divinità. Un altro nucleo di cartoni colorati a pastello, opera di Pietro Gaudenzi (Genova 1880 - Anticoli Corrado 1955) costituiscono una mostra nella mostra, illustrando, assieme a bozzetti e foto d'epoca, un intero ciclo di affreschi, eseguiti in due sale del Castello dei Cavalieri di Rodi nell'estate del 1938, oggi completamente perduti. Esposti al Museo di Anticoli Corrado nel 2014, proprio dove furono eseguiti dall'artista, e nel 2015 alla Mostra "Piero della Francesca. Indagine su un mito" ai Musei di San Domenico a Forlì, dove

apparvero come una rivelazione, i cartoni sono esposti per la prima volta in uno spazio pubblico a Roma assieme ai bozzetti, a un dipinto preparatorio de Lo Sposalizio e a un ritrovato inedito ritratto monumentale a olio di Cesare Maria De Vecchi, il quadrunviro che fu ultimo Governatore civile di Rodi, ispiratore e committente del restauro del Castello e delle pitture che Gaudenzi vi eseguì. L'isola di Rodi, fu sede del Governatorato italiano del Dodecaneso dal 1912 al 1943. Il Castello dei Cavalieri di Rodi. Costruito dall'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni che dovettero abbandonare l'isola ai Turchi nel 1522, nel 1856 era stato distrutto dall'esplosione accidentale di una polveriera e adattato a carcere. La ricostruzione portata a termine in soli tre anni, costò 30 milioni di lire d'allora. Cinquecento

tagliapietra e scalpellini furono fatti venire dalla Puglia, squadre di mosaicisti da Firenze e da Venezia per restaurare e mettere in opera nei pavimenti gli antichi mosaici trovati negli scavi archeologici della vicina isola di Coe. Gli inglesi che occuparono l'isola fino al '47 lo descrissero come "a fascist folly", e oggi è il monumento più visitato di tutta Rodi. I cartoni, straordinari per delicatezza di tocco, rappresentano scene di genere o figure femminili ritratte dall'artista nello svolgimento di umili occupazioni quotidiane nelle strade e nelle campagne di Anticoli Corrado. Guardando gli studi e le figure per la "Sala del Pane", non si può non ricordare la retorica della "Battaglia del Grano" mussoliniana, ma le figure di Gaudenzi - che pure sul tema vincerà anche, con un suo trit-

tico dipinto, il premio Cremona nel 1940 - sembrano, nella fissità delle loro consuetudini millenarie e immutabili, lontane all'enfasi trionfalistica del regime. In mostra anche un bozzetto a olio, ciò che resta di un grande quadro in cui era rappresentato Lo Sposalizio, un banchetto di nozze umile e severo trasfigurato in cenacolo sacro che rappresenta le nozze dell'artista con la modella anticolana Candida Toppi, che l'epidemia di spagnola portò via nel 1918. Appena in tempo per metterla in posa, per il grande quadro, due metri e mezzo per sette, che costò lunghi anni di lavoro e fu esposto alla Biennale di Venezia del 1932 e oggi è smarrito. I modelli contadini, da lui ritratti dal vero nel paese di Anticoli Corrado, sono trasfigurati per grazia poetica, in modo che l'umano e il divino si confondano.

